

I Lonati investono nei sensori elettronici: finanziato il brevetto di due giovani talenti

Dinema, Mtm e Isinnova hanno dato vita alla start-up DFT Electronics: il brevetto è «top secret»

Innovazione

Roberto Ragazzi
r.ragazzi@giornaledibrescia.it

BRESCIA. «Un Paese che non investe sui giovani è un Paese che non ha futuro» è stato detto a più riprese in questi anni da politici ed economisti: un refrain, spesso rimasto inascoltato. A tradurlo nei fatti ci stanno pensando alcuni (ancora troppo pochi) imprenditori e tra questi c'è la famiglia Lonati. Il gruppo colosso del meccanotessile lo scorso 31 maggio ha dato vita - attraverso la società Dinema e insieme alle società Mtm Engineering e Isinnova - alla start-up DFT Electronics: la mission è sviluppare e commercializzare l'idea di due giovani talenti bresciani: gli ingegneri Mauro Torquati (32 anni) e Cristian Fracassi (34 anni).

Il prodotto. Il brevetto DFT è ancora «top secret», si sa solo che la società sta studiando

una nuova generazione di sensori elettronici per la sicurezza degli immobili, civili e industriali. Opererà nel settore della domotica, del mondo Iot (internet delle cose) e dello smart building. «È un progetto molto ambizioso - spiegano Fracassi e Torquati - che sveleremo non appena la versione "beta" sarà pronta. Ad oggi possiamo solo dire che abbiamo seguito numerosi test in diverse zone della nostra città e in maniera molto discreta con esiti molto positivi». I primi prototipi saranno pronti nei primi mesi del 2018, il test verrà effettuato da una serie di aziende che hanno in questi mesi mostrato grande interesse per il progetto.

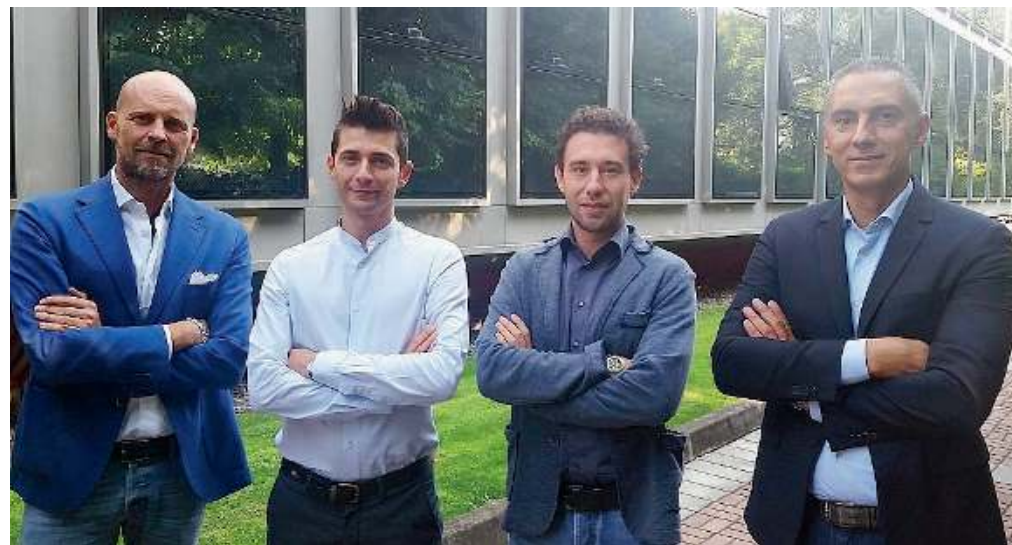
I protagonisti. L'investimento nell'operazione è superiore al milione di euro. Braccio operativo sarà Dinema spa, società innovativa del gruppo Lonati guidata da Riccardo Lonati che da oltre 40 anni realizza

prodotti e servizi elettronici e tecnologici in numerosi campi applicativi per i settori lighting, textile ed electronics. Con DFT Dinema diversifica ulteriormente, facendo il suo ingresso in un nuovo mercato: quello della sicurezza legata alle costruzioni.

Isinnova. Il motore del progetto è naturalmente Isinnova di Brescia, l'incubatore di idee ad alto valore tecnologico fondato proprio da Cristian Fracassi e dall'imprenditore Alvise Mori titolare dell'azienda Mori2A. Isinnova nei suoi primi tre anni di vita è riuscita a costruire una rete di collaboratori, designers, ingegneri civili, meccanici ed informatici, avvocati ed esperti di brevetti

Motore del progetto l'incubatore Isinnova: che in tre anni ha sviluppato 40 idee

ed ha sviluppato una quarantina di progetti tecnologici innovativi. «Valutiamo l'idea assicurando riservatezza - spiega Fracassi - facciamo ricerche di mercato e dei competitori, cerchiamo di capire se il progetto è industrializzabile. Procediamo allo sviluppo del progetto». Infine il terzo partner investitore è Mtm Engineering srl di Concesio, società di ingegneria della famiglia Torquati attiva nel campo della progettazione architettonica e strutturale e specializzata nel campo delle valutazioni sismiche di siti esistenti. //



I soci di DFT. Da sinistra Alvise Mori, Cristian Fracassi, Mauro Torquati e Riccardo Lonati

Isinnova, in tre anni ascoltati più di 300 giovani inventori

L'incubatore

BRESCIA. La creatività è il motore dell'innovazione e le idee sono la leva del cambiamento. Per portarle avanti servono coraggio, investimenti. Ma anche soprattutto qualcuno che si disposto ad ascoltare i giovani inventori. L'incubatore di idee Isinnova, creato dall'imprenditore Alvise Mori e dall'ingegnere Cristian Fracassi nei suoi primi tre anni di

vita ha raccolto più di 300 idee innovative; di queste bel quaranta sono diventate progetti concreti.

L'ultimo progetto sviluppato da Isinnova è il sistema innovativo che consente di trattare gli impianti avicoli impiegando il 70% in meno dei prodotti chimici normalmente utilizzati. L'intuizione è del bresciano Sergio Metelli, collaboratore della società agricola Agrimosaico di Calcio, che si è affidato a Isinnova, per il brevetto e la consulenza

strategica. Un argomento di massima attualità, se consideriamo che la vicenda del Fipronil, l'insetticida usato in veterinaria contro i parassiti, sta tenendo con il fiato sospeso il mondo dell'agricoltura e di conseguenza i consumatori.

Metelli ha ideato ed installato nella sua azienda un dispositivo utilizzabile per la disinfezione da parassiti e la disinfezione pre-accasamento negli impianti per galline ovaiole, senza bisogno di andare ad aggiungere «strutture extra». I risultati sono stati strabilianti: rispetto all'anno precedente ha utilizzato circa il 70% di prodotti chimici in meno. // R.

PUNTI DI VISTA

La seconda fase del Piano nazionale Industria 4.0

LAVORO E FORMAZIONE SONO LA CHIAVE DI VOLTA

Simone Mazzata

L'annuncio era nell'aria, ma la conferma ufficiale non è che un ulteriore aspetto, positivo, della strada giusta imboccata dal Piano Nazionale «Industria 4.0».

Il governo difende il digitale come priorità per il rilancio dell'economia e conta di confermare gli incentivi fiscali, da un lato, e di mettere in pista altre misure. Precisando che, per comprendere la portata generale dell'iniziativa, è più opportuno parlare di «Impresa 4.0», a valle di un inizio

prevalentemente e correttamente concentrato sulla manifattura, settore apripista della rivoluzione 4.0.

La seconda fase (dal 2018) si focalizzerà su lavoro e formazione, come ha dichiarato a Montecitorio il papà del Piano, Carlo Calenda, seduto accanto ai colleghi Padoan (economia), Poletti (lavoro) e Fedeli (istruzione e università), che lo supporteranno nella gestione della partita. Nel suo intervento, Calenda ha rimarcato il successo dell'iniziativa in corso - a suon di numeri, sia consolidati sia ragionevolmente previsti - ma non manca di tacere le magagne, come il tema infrastrutture (il ritmo troppo lento di posa della fibra ottica), gli investimenti (i venture capital sono ancora troppo distanti dall'Italia). E

le competenze.

Lavoro e Formazione 4.0 sono la chiave di volta per dare solidità e prospettiva nel tempo al Piano di trasformazione digitale. Capaci di riallineare un Paese che forma giovani sulla base di programmi e curricula (e dotazioni) non in linea con le richieste del mercato. Creando la contraddizione, evidente e assurda, di un'alta disoccupazione giovanile a fronte di un sistema di imprese che cercano nuove professioni inesistenti sul lato dell'offerta (faremo arrivare anche queste dall'estero?).

Sono già allo studio, in questo ambito, alcune novità, oltre ad incentivi per lo sviluppo di competenze. Si parte dalla scuola primaria, con l'apprendimento del coding (il linguaggio di programmazione), piuttosto che l'annunciata

riforma degli Istituti Tecnici Superiori o la revisione dell'alternanza scuola-lavoro, per riportarla correttamente entro il suo alveo naturale.

L'impostazione del Piano 4.0 mostra, anche a livello di metodo e prospettiva, di non ragionare più per silos (verticali e separati), quanto per approcci multidisciplinari e trasversali, così come la digital innovation e l'economia collaborativa, interconnesse e open, impongono.

L'impostazione del progetto mostra a livello di metodo di ragionare per approcci multidisciplinari

Zootecnia A Edolo il 3 ottobre l'asta della Bruna

Si rinnova anche quest'anno il tradizionale appuntamento zootecnico con l'Asta dei Bovini di razza Bruna, organizzata dall'Associazione Allevatori di Brescia e Bergamo in collaborazione con Co.Bre.Ca. (Cooperativa Bresciana Carni): l'asta è in programma per martedì 3 ottobre dalle 9 al Centro Servizi per l'Agricoltura di Edolo, in via Sora 1, ed è realizzata grazie al sostegno della Comunità Montana di Valle Camonica e del Comune di Edolo. Sono 41 i capi di razza Bruna iscritti al Libro Genealogico che verranno battuti all'asta.

L'azienda «verde» ConsulGroup il titolare è Giorgio Costa

Il titolare della ConsulGroup, azienda di Torbole Casaglia che si occupa di sicurezza sui luoghi di lavoro e formazione, è l'imprenditore Giorgio Costa. Nell'edizione di ieri del nostro giornale avevamo erroneamente indicato anche Fabio Manzoni tra i titolari della società. Ce ne scusiamo con l'azienda e con i lettori.

Cna: i nuovi voucher sono troppo rigidi non aiutano le pmi

Lavoro

La presidente Rigotti: questo strumento non favorisce la lotta all'abusivismo

BRESCIA. «In un contesto economico che richiede un costante adattamento del modo di fare impresa, il Governo continua a non aiutarci: cambia continuamente le "regole del gioco". Questo vale quanto per gli adempimenti, quanto per le forme contrattuali». È quanto dichiara Eleonora Rigotti, presidente di Cna Brescia, che interviene in merito alla nuova disciplina sul lavoro occasionale, i nuovi voucher.

I voucher, ricordiamo, vennero cancellati dal legislatore a partire dalla metà dello scorso mese di marzo (e riattivati con profonde modifiche normative dal mese di luglio).

I numeri. A distanza di circa due mesi dalla loro entrata in vigore, a livello nazionale si è notato che il numero di utilizzatori e fruitori dei nuovi vou-

cher è molto diminuito rispetto a quello registrato con la normativa precedente. Molte imprese, infatti, sono state spinte - ove possibile - verso altre forme contrattuali, dimostrando comunque la volontà di voler rispettare le regole.

«Continuiamo a raccogliere le lamentele dei nostri imprenditori - chiarisce la presidente Rigotti - per via di un mercato del lavoro sempre più vessato da regole limitanti e poco chiare. Ogni giorno le imprese oneste combattono contro l'abusivismo e il lavoro sommerso, ma lo Stato non aiuta».

Serve uno Stato amico. Per questo Cna Brescia richiama «la necessità di avere uno Stato "amico". Le piccole e medie imprese hanno bisogno di un partner che le sostenga e cui fare riferimento in momenti difficili. Si trovano davanti, invece, un rigido controllore che non offre soluzioni che permettano di lavorare nel rispetto delle regole e garantendo i lavoratori. Tutto - ricorda la presidente Rigotti - nonostante i continui prelievi coercitivi a cui il reddito d'impresa e gli imprenditori sono sottoposti». //